

CLXXXII.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 21 MARZO 1906

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

Atti vari	Pag. 6811
Commemorazione del deputato Berio.	6797
BRUNIALTI	6798
DE NAVA (<i>sottosegretario di Stato</i>)	6798
PRESIDENTE	6797
Disegno di legge (<i>Presentazione</i>):	
Sospensione d'imposte nei Comuni della Calabria danneggiati dal terremoto (SALANDRA).	6808
Interrogazioni:	
Ingiusta espulsione d'un italiano dagli Stati austriaci:	
BRUNIALTI	6799
DI SCALEA (<i>sottosegretario di Stato</i>).	6798-6800
Arresto di alpinisti friulani nella valle di Rieco da parte di gendarmi austriaci:	
DI SCALEA (<i>sottosegretario di Stato</i>)	6800
SOLIMBERGO	6801
Uccisione di un soldato italiano nell'isola di Candia:	
DI SCALEA (<i>sottosegretario di Stato</i>)	6802-03
LUCIFERO ALFONSO	6802
Ferrovie silane Cosenza-San Giovanni in Fiore-Cotrone:	
FERRERO DI CAMBIANO (<i>sottosegretario di Stato</i>)	6802
LUCIFERO ALFONSO	6802
Riforme alle tariffe postali:	
LARIZZA	6805
MORPURGO (<i>sottosegretario di Stato</i>)	6805
Costruzione di una nuova stazione ferroviaria in Bianconovo:	
FERRERO DI CAMBIANO (<i>sottosegretario di Stato</i>)	6805
LARIZZA	6805
Mozione Chiesa (<i>Lettura</i>):	
Commissione per l'esame dei progetti di legge militari	6810
BARZILAI	6810-12
CHIESA	6813-14
GIOLITTI	6814
PRESIDENTE	6814
SONNINO SIDNEY (<i>presidente del Consiglio</i>)	6810-11 6813-14

Osservazioni e proposte:

Lavori parlamentari:

FRACASSI	Pag. 6809
PRESIDENTE	6809

Proposta di legge (*Scolgimento*):

Comuni autonomi di Oricola e Rocca di Botte:

DE NAVA (<i>sottosegretario di Stato</i>)	6806
ROSELLI	6806

Relazione (*Presentazione*):

Leva di mare (SANTINI).

Rinvio o ritiro d'interrogazioni. 6801-04

Votazione segreta (*Mancanza del numero legale*) 6809

La seduta comincia alle ore 14.5.

VISOCCHI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Arlotta, di giorni 5; Bettolo, di 8; Cantarano, di 4; D'Alife, di 8; De Amicis, di 7; Fabri, di 3; Gattoni, di 6; Gavazzi, di 5; Girardi, di 7; Grippo, di 4; Lucernari, di 5; Morando, di 8; Raggio, di 6; Rocco, di 5; Seristori, di 7; Torrigiani, di 8.

(Sono conceduti).

Commemorazione del deputato Berio.

PRESIDENTE. (*Segni di attenzione*). Con profondo dolore partecipo alla Camera il decesso, avvenuto questa mattina, a Genova, dell'onorevole deputato Giuseppe Berio. (*Senso*).

Egli rappresentava ora il collegio di One-

glia, e da nove successive legislature apparteneva alla rappresentanza nazionale.

Giuseppe Berio, insigne per ingegno e per studii, occupava un posto eminente nel foro genovese. La sua eloquente parola risuonò spesso in quest'aula, in gravi discussioni, per importanti argomenti, ed egli ebbe da noi tutti ogni dimostrazione di alta considerazione e di sincero affetto. La sua modestia uguagliava i suoi meriti, tanto che più volte egli ebbe a ricusare incarichi insigni ed alti uffici governativi.

Egli dedicava la gratuita sua operosità soltanto alle pubbliche amministrazioni, sia in Genova che in Liguria, pago di contribuire al pubblico bene.

L'amara perdita di Giuseppe Berio è dolorosa per la Patria, che egli amava caldamente e che lungamente servì con vero disinteresse e devozione, fedele ai principii schiettamente liberali; ed è grave sventura per la sua e mia nativa provincia, alla quale dedicava tutta la sua devozione, tutto il suo affetto, e della quale a più titoli egli era benemerito.

All'altezza dell'ingegno, all'a rettitudine del carattere, Giuseppe Berio associava la nobiltà dell'animo. Egli era la bontà personificata, ed aveva dalle popolazioni, che rappresentava, la devozione più affettuosa ed intensa.

Giuseppe Berio era vanto ed onore della Liguria occidentale; ed a nome della stessa, a nome specialmente della provincia di Porto Maurizio, esprimo il più vivo, amaro rimpianto, dando a nome della Camera una ultima attestazione di riverenza alla memoria di lui, ed al perduto mio diletto amico il tributo di un perenne ricordo di gratitudine e di affezione. (*Vivissime e generali approvazioni*).

DE NAVA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

DE NAVA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. A nome del Governo, mi associo alle parole che l'illustre nostro Presidente ha pronunziate per rimpiangere la perdita dell'amato collega Berio. Io, che parecchie volte ho avuto occasione di sedere con lui in Commissioni parlamentari, ho ammirato sempre con quanto zelo, con quanta intelligente solerzia egli si dedicasse alle cose pubbliche.

Credo che l'onorevole Presidente vorrà, in nome della Camera, inviare condoglianze alla famiglia di lui. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ella ha anticipato una

proposta che io stava per fare; quella, cioè, che piaccia alla Camera di esprimere condoglianze alla famiglia del compianto collega Berio, ed alla città di Oneglia, che egli rappresentava.

BRUNIALTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

BRUNIALTI. Sento il dovere di associarmi, a nome di tutti coloro che hanno stimato in questa Camera l'onorevole Berio, alle nobili e generose parole pronunziate dall'onorevole nostro Presidente.

Il nostro Presidente, meglio di qualunque altro, era in grado di conoscere la schietta integrità, l'amabilità di carattere, l'operosità straordinaria dell'egregio collega che abbiamo perduto. È una perdita grave per il foro genovese, per la rappresentanza nazionale, per la patria: e sono certo che tutti coloro che da tanti anni hanno stimato ed amato in questa Camera il compianto collega si uniranno con me alle parole pronunziate dal Presidente e dal Governo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti la proposta che piaccia alla Camera di esprimere le condoglianze alla famiglia del compianto nostro collega Berio ed alla città di Oneglia, della quale era nativo, e che rappresentava nel Parlamento.

Coloro che sono d'avviso di accogliere questa proposta sono pregati di alzarsi.

(*La Camera unanime approva la proposta*).

Dichiaro vacante il collegio di Oneglia.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni. La prima è quella dell'onorevole Brunialti al ministro degli affari esteri, « per sapere quale azione abbia esercitato per impedire l'ingiusta espulsione del professor Silvestri dagli Stati austriaci od ottenere la revoca ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DI SCALEA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. L'interrogazione dell'onorevole Brunialti concerne l'espulsione dell'abate Emilio Silvestri, professore a Vicenza, avvenuta per ordine del ministro dell'interno austriaco in forza della legge 27 luglio 1879 dal territorio della Monarchia.

L'abate Silvestri però, al momento in

cui fu emanato il decreto di espulsione, era già rientrato nel Regno, quindi il decreto di espulsione ha per effetto di interdargli di recarsi nuovamente nell'Impero vicino.

Secondo le informazioni che pervennero al Governo italiano per spontanea iniziativa del Governo austro-ungarico, informazioni che furono confermate all'ambasciata italiana in Vienna (la quale in via ufficiosa si era informata della possibilità che l'espulsione, già decretata, potesse essere revocata) il decreto fu motivato dal fatto che l'abate Silvestri avrebbe fondato in Vicenza una società irredentista dal titolo « Trento e Trieste » ed avrebbe tenuto frequenti conferenze irredentiste a Venezia, Verona, Vicenza ed una a Cervignano, in seguito alla quale le autorità austriache avrebbero deciso l'espulsione di lui.

Però il Silvestri, quando ebbe sentore dell'espulsione che le autorità austriache avevano decretato a suo danno, fece ricorso al governatore di Trieste, e per allora, cioè nel 1904, il decreto di espulsione non fu più emanato.

Il Silvestri posteriormente, nell'ottobre 1905, andò a Trieste e Pola e tenne nuove conferenze. In queste conferenze sembrò alle autorità locali di ravvisare il fatto di propaganda d'idee irredentiste, e che fosse quindi applicabile il paragrafo 2° della legge 27 luglio 1879, ed allora quell'espulsione, la cui esecuzione era stata sospesa, fu effettivamente decretata.

Essendo le cose a questo punto, il Governo italiano credette suo dovere, a tutela di un cittadino italiano, di fare tutte le possibili pratiche ufficiose affinché quel decreto di espulsione potesse essere revocato. Ma sono dolente di dover dichiarare all'onorevole Brunialti che il Governo austriaco, ritenendo che il Silvestri avesse insistito in una propaganda che considerava pericolosa alle istituzioni dell'Impero, non ha creduto di accettare le ripetute istanze del Governo italiano. (*Commenti*).

Questo è quanto posso dire all'onorevole Brunialti il quale credo converrà che da parte del Governo italiano si siano fatte a vantaggio dell'abate Silvestri tutte quelle possibili pratiche che era nelle nostre attribuzioni di compiere. (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Brunialti ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

BRUNIALTI. Il professore Silvestri è autore di un importante volume che illustra l'Istria ed ha tenuto e tiene conferenze

illustrate sull'Istria e su altre regioni italiane dell'Austria dentro e fuori del Regno. Nell'ottobre 1904 egli era stato per la prima volta espulso dagli Stati austriaci con un decreto del regio luogotenente di Trieste. Egli non pensò allora di ottenere dal Governo italiano la revoca di quella espulsione: era l'epoca nella quale il conte Goluchowsky, in tutti i giornali illustrati, pigliava sotto braccio il nostro ministro Tittoni, come in tutte le cancellerie diplomatiche pigliava sotto gamba la triplice alleanza e tutti gl'interessi italiani. Per conseguenza, anch'io credetti inutile rivolgermi per lui al Governo, mentre il luogotenente di Trieste riconobbe l'ingiustizia dello sfratto e ne ottenne la revoca.

Successivamente, l'abate Silvestri si recò a Trieste per tenere nuove conferenze ed una di queste conferenze diede in presenza dell'imperiale regio governatore di Trieste, conte Hohenlohe, il quale, dopo la conferenza, chiamò l'abate Silvestri, si congratulò con lui della correttezza che egli aveva serbato nella illustrazione dell'Istria, anzi annuì al desiderio di tutto il pubblico che la conferenza fosse ripetuta nella stessa città. Infatti fu ripetuta a Trieste e come a Trieste la stessa conferenza venne ripetuta a Pisino, a Capodistria, a Pola ed in altre città dell'Austria. Se non che, a Pola l'abate Silvestri commise, non già l'errore che falsamente dal Governo austriaco gli viene attribuito di fare dell'irredentismo, ma quello di mostrare, fra le altre proiezioni, anche quella di due o tre corazzate italiane. Un delitto molto innocente come tutti comprendono; ma l'autorità militare austriaca non consentì che queste corazzate italiane si vedessero così anticipatamente, neanche in proiezione sulla tela, nelle acque di Pola (*Commenti*). Allora l'autorità militare austriaca intervenne presso il Ministero dell'interno e volle da questo un nuovo decreto di sfratto del nostro cittadino italiano dagli Stati austriaci.

Questo che io dico risulta da interpellanze che i deputati italiani dell'Austria hanno presentato al Parlamento austriaco dove, per quanto mi consta, a questa interpellanza non è stato ancora risposto.

Ora io mi permetto, in primo luogo, di dichiararmi sorpreso che il nostro Governo accetti per buona una ragione del Governo austriaco, che il Silvestri è stato espulso dagli Stati dell'Impero per avere fondato in Italia una società « Trento e Trieste » e per le conferenze che ha tenuto in Italia.

Secondo la legge imperiale citata dall'onorevole sottosegretario di Stato, il cittadino italiano può essere espulso dall'Austria per fatti commessi in Austria, non per atti e fatti commessi in Italia. Ora i fatti che l'abate Silvestri ha commesso in Austria sono interamente corretti e conformi alle leggi dello Stato, per cui la sua espulsione, anche di fronte alle leggi austriache, è perfettamente illegittima, oltrechè sconveniente da parte di alleati. Con una ragione forse si spiega il fatto che la espulsione dell'abate Silvestri venne revocata nel 1904 e si vuol mantenuta invece nel 1905; questa ragione dipende, per dire tutto con una sola parola, dalla diversa condotta che il Governo austriaco teneva nel 1904 e tiene nel 1905 verso gl'italiani. Allora si aveva ancora per gl'italiani qualche riguardo; ora si nega loro l'Università, si sopprimono le autonomie comunali, si trattano come i paria dell'Impero.

Ma poichè intorno questa condotta intendo richiamare l'attenzione del Governo italiano, per esaminarla da un più alto e complesso punto di vista, sono intanto dolente di dovermi dichiarare non soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato. Io spero ancora che il nostro Governo agirà con energia per ottenere dall'Austria-Ungheria la revoca di un ingiusto divieto; in ogni caso, o con apposita interpellanza, nella quale fin d'ora trasformo la mia interpellazione, o in occasione del bilancio degli affari esteri, io mi permetterò di domandare se, come il popolo italiano con la « Dante Alighieri » risponde generosamente alla propaganda della Germania fra i tedeschi dell'Impero austriaco, così alle energiche propagande dell'imperatore di Germania e del Governo di Berlino a favore dei tedeschi dell'Austria non debba dare anche l'Italia uguale risposta a favore degli italiani. (*Bravo! — Approvazioni*).

DI SCALEA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SCALEA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Io volevo soltanto dichiarare all'onorevole Brunialti che non mi sono spiegato, sembra, molto chiaramente. Poichè io non dicevo che l'abate Silvestri sia stato espulso per le conferenze che ha tenuto a Vicenza, a Verona ed in altre città italiane, ma che la motivazione della sua espulsione deriva dal fatto della continuata propaganda irredentista entro il territorio dell'Impero

austro-ungarico. Questo risulta dalle nostre informazioni.

Io aspetterò, poichè l'onorevole Brunialti ha allargato la questione... (*Interruzioni*). Il nostro ambasciatore a Vienna ha fatto i necessari passi presso il Governo austriaco affinché quel decreto... (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Io non ho confermato nulla: ho attinto informazioni dal Governo austro-ungarico, dalle quali è risultato che la motivazione della espulsione deriva dalla propaganda irredentista fatta. Però, siccome l'onorevole Brunialti ha allargato la questione, aspetteremo a rispondere quando verrà la sua interpellanza, che si riferisce ad un argomento che è veramente degno di essere dibattuto nell'Assemblea nazionale italiana. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole...

DI SCALEA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Onorevole Presidente, se la Camera lo consente, io sarei disposto a rispondere subito ad una interrogazione presentata ieri dall'onorevole Solimbergo.

PRESIDENTE. L'onorevole Solimbergo presentò ieri la seguente interrogazione al ministro degli affari esteri: « -sull'arresto di una comitiva della Società alpina friulana nella valle di Rieco, da parte di gendarmi austriaci ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri dichiara di essere pronto a rispondere. Ha facoltà di parlare.

DI SCALEA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Dal Ministero dell'interno venne ieri comunicata al Ministero degli esteri la notizia dell'arresto di una comitiva alpina che era partita, sembra, dal comune di Rieco.

Il Governo italiano si è subito interessato di far notare all'ambasciatore italiano a Vienna la propria sorpresa ed il proprio rincrescimento per l'avvenuto arresto.

Le notizie ricevute questa mattina ci dicono che gli arrestati, tranquilli turisti che facevano un'escursione in quelle valli alpine, furono immediatamente scarcerati.

Da certe macchine fotografiche che alcuni componenti di questa comitiva portavano, era nato il sospetto che essi volessero trarre fotografie di fortificazioni austriache: ma tolto questo sospetto, immediatamente sono stati scarcerati, onde credo che l'onorevole Solimbergo sarà soddisfatto di questa pronta riparazione ad un equivoco intervenuto alla polizia austriaca.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Solimbergo, per dichiararsi o no soddisfatto.

SOLIMBERGO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per la cortese sollecitudine a rispondere alla mia interrogazione, e anche per quella qualunque azione spiegata dal Governo per questo spiacevole incidente, che amo chiamare incidente di frontiera.

Egli mi dà la notizia, che d'altronde avevo d'altra parte, che quegli egregi cittadini udinesi, appartenenti alla Società alpina friulana, benemerita anche per severi studi, che si erano recati per una escursione alpinistica nella valle di Rieco, dove vi sono dei superbi panorami di natura da fotografare, ma dove è ridicolo, specie in quelle condizioni, sospettare uno spionaggio alle fortificazioni, che quei cittadini furono rilasciati in libertà, dopo non poche ore di arresto veramente arbitrario e ingiustificato.

E va bene! Io rilevo semplicemente il fatto, per quanto increscioso, non grave, e necessariamente risolto in modo soddisfacente, non potendovi essere nemmeno il pretesto per una incolpazione; e lo rilevo per due motivi: il primo, perchè con simili metodi arbitrari e inconsulti della polizia austriaca vien fatta una condizione veramente penosa ed odiosa ad una Società alpina benemerita, come la friulana, così da inceppare ogni sua azione mentre a tutti i *clubs* alpini austriaci è concessa la massima libertà, forse anche eccessiva, dappertutto, nelle nostre Alpi, che percorrono in ogni tempo e in numerose comitive, non solo indisturbate, ma agevolate dalle Società congeneri italiane e dalle autorità locali. Il secondo motivo è perchè anche questo piccolo incidente si connette a tutto un sistema bene organizzato di ostilità, di vessazioni, di provocazioni di cui le autorità austriache gratificano così spesso gli italiani, del Regno e dell'Impero, e che non servono certamente a rinsaldare i buoni rapporti tra le popolazioni dei due Stati alleati, e di questi tra di loro. E non dico altro.

PRESIDENTE. Verrebbe ora l'interrogazione dell'onorevole Canetta; non essendo egli presente, nè...

Per l'ordine del giorno.

BRUNIALTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. A proposito di che?

BRUNIALTI. Vorrei pregare la Presi-

denza della Camera di tener conto di un fatto intorno al quale richiamo l'attenzione del Presidente.

Quando il deputato non è presente ed è presente il sottosegretario di Stato è giusto che l'interrogazione si dichiari decaduta. Ma quando mancano tanto l'uno che l'altro...

PRESIDENTE. E allora, onorevole Brunialti, il deputato non decade dalla sua interrogazione, perchè la mancanza è reciproca.

DE NAVA, *sottosegretario di Stato per l'interno.* L'onorevole Chimienti è infermo.

PRESIDENTE. Nel caso attuale, perchè non è presente il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, l'interrogazione dell'onorevole Canetta, quantunque l'interrogante non sia presente, rimane nell'ordine del giorno: e così avrei dichiarato se ella non avesse domandato di parlare.

BRUNIALTI. Rimane nell'ordine del giorno?

PRESIDENTE. Sicuro.

BRUNIALTI. Sta bene.

PRESIDENTE. È il sistema che ho sempre seguito.

Si riprende lo svolgimento delle interrogazioni.

PRESIDENTE. Seguono due interrogazioni dell'onorevole Sinibaldi ma egli fino da ieri ha mandato a dire che non poteva venire alla Camera per ragioni di salute: onde le sue interrogazioni sono mantenute nell'ordine del giorno.

Non essendo presente l'onorevole Romussi, s'intende ritirata la sua interrogazione al ministro dell'istruzione pubblica « sulle cause del ritardo della nomina del rettore e del direttore del regio Istituto Nazionale dei sordo-muti in Milano e dell'annessa regia Scuola Normale, uffici oggi tenuti dal catechista dell'Istituto ». Così pure, non essendo presente l'onorevole De Felice, s'intende ritirata la sua interrogazione al ministero di grazia e giustizia « per sapere se e quando intenda provvedere alla sorte degli straordinari delle cancellerie giudiziarie ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Alfonso Lucifero, al ministro degli affari esteri « sull'uccisione di un soldato italiano nell'isola di Candia, e sulla inesplicabile resistenza di quel Governo ad ogni legittima soddisfazione ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

DI SCALEA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Circa al doloroso episodio nel quale ebbe a perdere la vita un giovane soldato italiano nella lontana isola di Candia, io posso rispondere all'onorevole Lucifero dando chiarimenti non solo intorno al fatto che condusse a così tragiche e desolanti conseguenze, ma anche intorno alle pratiche esperite dal regio Governo affinché l'uccisione di un nostro soldato fosse giustamente punita, ne fosse rivendicata la memoria, e fosse dato un indennizzo adeguato alla famiglia.

In occasione delle elezioni amministrative, che ebbero luogo il 14 gennaio scorso a Contano, la compagnia di truppa che vi aveva stanza provvide alla vigilanza dei seggi elettorali analogamente a quanto era stato fatto altre volte nel settore italiano e negli altri settori francese, inglese e russo. La votazione era proceduta senza incidenti importanti fino verso la sera, quando una parte degli elettori tentò di irrompere nella sala dove erano custodite le urne per fare annullare l'elezione; ma di fronte alla resistenza dei nostri soldati la folla li assalì a colpi di pietra e di fucile, e fu allora che il De Vincenzo rimase ferito ad un braccio da un colpo di arma da fuoco. La truppa si trovò circondata da una folla preponderante tanto che si dovette ritirare verso il villaggio di Contano, mentre il ferito rimase nella stanza della votazione dove fu barbaramente assalito dalla folla degli elettori...

LUCIFERO ALFONSO. Degli assassini elettori.

DI SCALEA, *sottosegretario per gli affari esteri*, ...degli assassini elettori irrompenti nella sala, e fu ucciso a colpi di fucile. Allora, in conformità delle istruzioni impartite dal Governo, il nostro console generale in Canea chiese al Governo cretese che esso esprimesse in primo luogo le sue condoglianze al Governo italiano per il barbaro assassinio e la sua indignazione per l'assassinio stesso; in secondo luogo che concedesse una indennità a favore della famiglia dell'ucciso e concorresse alla ricerca ed alla punizione dei colpevoli, sostenendo le spese occorrenti.

Alla nota del Governo italiano, il Governo cretese rispondeva esprimendo bensì le sue condoglianze e la indignazione sua per il fatto avvenuto, si impegnava a concorrere alla ricerca ed alla punizione dei colpevoli mediante taglie speciali, ma si rifiutava di concedere una indennità alla famiglia dell'ucciso. Allora il nostro agente

consolare, del cui zelo e diligenza io debbo fare ampia lode, insisteva nelle sue precedenti domande, mentre le autorità militari italiane si assicuravano dei proventi doganali del settore occupato e procedevano a numerosi arresti a Contano facendo nello stesso tempo salutare la bandiera italiana.

Il Governo cretese allora chiese al corpo consolare che fosse deferito il giudizio sul doloroso incidente ad una inchiesta internazionale; ma questa proposta fu respinta dai singoli consoli in seguito alle istruzioni ricevute dai rispettivi Governi e fu soltanto dopo questo che le autorità cretesi informarono il nostro agente consolare che una indennità di lire ventimila era stata accordata alla famiglia dell'ucciso De Vincenzo.

Tale cifra fu considerata dal Governo italiano equa, anche in considerazione del fatto che ad un soldato francese ferito precedentemente in Creta, era stato accordato un compenso di lire 15 mila. La somma di lire 20 mila fu già trasmessa al Ministero degli esteri, che si occupa di espletare le pratiche necessarie verso gli aventi diritto alla successione. Intanto il processo contro i presunti autori dell'assassinio segue il suo corso regolare dinnanzi alla competente autorità militare del nostro settore.

Credo che queste spiegazioni avranno il conforto dell'assenso dell'onorevole Lucifero; ed io colgo l'occasione di questa interrogazione per mandare anche un saluto di compianto alla famiglia dell'estinto, vittima del proprio dovere. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucifero, per dichiarare se sia o no soddisfatto.

LUCIFERO ALFONSO. Se io dovessi tener conto soltanto dell'azione del nostro Governo e del nostro rappresentante a Creta, certo l'onorevole sottosegretario di Stato si apporrebbe perfettamente, ed io mi dichiarerei pienamente soddisfatto.

Ma dallo stesso tenore della mia interrogazione l'onorevole sottosegretario di Stato si sarà accorto che non è soltanto del deplorabile incidente dell'assassinio efferato, per quanto elettorale, commesso colà contro un nostro soldato, che io ho inteso di occuparmi; ma anche delle condizioni speciali nelle quali si è trovato il nostro Paese ed i soldati che lo rappresentano nell'isola di Creta. I nostri soldati sono là per la tutela dell'ordine e sono obbligati talvolta a lasciare qualcuno di loro sul terreno quando la legge tentano di far tutelare, e sono costretti a retrocedere per

necessità, ma certo non gloriosamente, perchè le forze delle quali dispongono sono talmente esigue, che neppure l'amore del camerata nè il rispetto per la propria bandiera, bastano a far sì che essi possano resistere senza rischiare di farsi ammazzare tutti.

E come questo non bastasse, il Governo, che essi sono là per tutelare, litiga e cavilla quando si tratta di dover riparare in qualche modo, e per quanto è possibile riparare con danaro, alla perdita della vita umana: quando si tratta di riparare al danno e al delitto commesso. Questa condizione di cose prova chiaramente che noi, ed anche le altre Potenze che stanno con noi (ma io mi occupo soltanto dell'Italia perchè all'Italia è occorso questo incidente), stiamo colà malamente e non abbiamo ben determinata la situazione nostra. Quindi io faccio vive premure all'onorevole ministro degli affari esteri, e a colui che degnamente lo rappresenta, perchè le condizioni del nostro contingente siano determinate in modo che incidenti tali non possano più accadere: che ove vi sia bisogno di fare esperimento della forza, la forza sia mandata in tale quantità che non occorra di lasciar finire un moribondo, perchè gli altri soldati non possono resistere, soverchiati da forze preponderanti; perchè il Governo di Candia abbia per una Nazione che gli tutela la libertà, un rispetto maggiore di quello che finora ha mostrato di avere.

Ecco quello che io caldamente raccomando all'onorevole sottosegretario di Stato e sono certo di avere consenziente in questo pensiero quanti hanno il sentimento del decoro del nostro paese e del rispetto della vita dei nostri valorosi soldati. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

DI SCALEA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* L'onorevole Lucifero mi consentirà che io non dica oggi, per la prudente riserva che è necessaria nelle trattazioni internazionali, tutto il pensiero e l'azione del Governo italiano nei rapporti tra il Governo cretese e i consoli generali rappresentanti le varie nazioni che hanno assunto la tutela della sicurezza nell'isola di Creta. Però posso assicurare l'onorevole Lucifero che il pensiero e l'azione del Governo italiano s'ispirano appunto al desiderio che ha così giustamente manifestato l'onorevole Lucifero.

Ed io posso anche assicurarlo che le altre nazioni che con noi dividono la responsabilità della sicurezza nell'isola di Candia, sono venute nella determinazione di prendere quella prudente ma perseverante azione che valga ad attenuare ora, e a risolvere speriamo prestissimo, una situazione altamente penosa ed insostenibile. In questo senso il Governo italiano ha già fatto i suoi passi, ed io voglio augurarmi che ben presto noi possiamo raggiungere quelle finalità, nelle quali Governo e Camera sono concordi; perchè si tratta del raggiungimento di un ideale altissimo, quello che la civiltà vera sia finalmente instaurata nell'isola tanto dilaniata dalle passioni. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Alfonso Lucifero, al ministro dei lavori pubblici « per conoscere in che stadio si trovino gli studi della ferrovia silana Cosenza-S. Giovanni in Fiore-Cotrone, con tanta legittima impazienza attesa dalle popolazioni calabresi ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di parlare per rispondere a questa interrogazione.

FERRERO DI CAMBIANO, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Il progetto presentato dalla Società costruttrice silana per la ferrovia silana è stato esaminato dal Circolo competente e quindi trasmesso alla Commissione reale, alla quale incombe l'esame preliminare delle ferrovie che sono proposte dall'industria privata. Appena compiuto questo esame preliminare saranno presi provvedimenti dalla stessa Commissione suggeriti. Non posso dire altro.

PRESIDENTE. L'onorevole Lucifero ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

LUCIFERO ALFONSO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della notizia che mi fornisce. Ma io avrei desiderato da lui anche una promessa, quella cioè che insisterà perchè la Commissione reale prenda in rapido esame, per quanto severo ed esatto, questo progetto. Imperocchè l'onorevole sottosegretario di Stato conosce quante speranze si andranno a soddisfare con questa ferrovia, che sarebbe il secondo tratto di unione fra i due versanti, il versante dell'Jonio e quello del Tirreno, e poi un tratto di unione più economico dell'altro e che passerebbe ancora per regioni af-

fatto inesplorato. Ecco le ragioni per le quali mi sono mosso a chiedere le notizie che l'onorevole sottosegretario di Stato cortesemente mi ha date, ed ecco anche le ragioni per le quali lo prego caldamente di voler insistere perchè questo studio sia rapidamente compiuto.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, s'intendono ritirate le interrogazioni seguenti:

Santini, al ministro della marina « per ch'edergli se esista un regio decreto di nomina di un ufficiale ammiraglio a comandante di una squadra in caso di mobilitazione per guerra guerreggiata »;

Santini, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno e al ministro della guerra « per apprendere come intendano efficacemente provvedere alla tutela del prestigio, della incolumità e della vita delle regie truppe e degli agenti dell'ordine pubblico e garantire la proprietà dei contribuenti »;

Perera, al ministro della pubblica istruzione « per sapere quando intenda far cessare la iniquità del mancato pagamento degli stipendi ai professori »;

Fulci Nicolò, al ministro delle poste e dei telegrafi « per sapere quali provvedimenti intenda prendere di fronte all'attitudine della Navigazione generale italiana verso gli esportatori di agrumi della provincia di Messina, attitudine che porta immenso nocimento alla produzione agrumaria ed alla classe degli esportatori e lavoratori »;

Colajanni, al ministro degli esteri « sui necessari miglioramenti nella condizione degli insegnanti delle scuole italiane all'estero »;

Colajanni, al ministro della pubblica istruzione « sui provvedimenti opportuni per rendere effettivo l'insegnamento della pediatria nella Università di Palermo »;

Perera, al ministro di agricoltura, industria e commercio « per sapere perchè non viene applicata la legge degli infortuni sul lavoro a beneficio dei conduttori di zattere lungo il fiume Piave »;

Camerini, ai ministri delle finanze e d'agricoltura, industria e commercio « sulle cause per cui non vennero regolarmente accordati i danni del ciclone 23 giugno 1905 nei comuni dei distretti di Este e Monsele ai riguardi delle agevolazioni nel pagamento delle imposte accordate con legge 13 luglio 1905, n. 400, ai danneggiati dalla grandine, e sulle ragioni della ritardata

pubblicazione del decreto reale che, in obbedienza al disposto della legge stessa, indichi quali comuni debbono essere ammessi al godimento delle facilitazioni accennate »;

Bentini, Antolisei, al ministro dei lavori pubblici « per conoscere come e quando intenda provvedere alle misere sorti dei cantonieri delle strade nazionali, in soddisfazione di antiche e mai mantenute promesse ».

L'altra interrogazione dell'onorevole Antolisei al ministro di grazia e giustizia « sui risultati dell'inchiesta a carico dell'avvocato Arnone, attualmente giudice istruttore presso il Tribunale di Macerata », rimane iscritta nell'ordine del giorno perchè non sono presenti nè il ministro, nè il sottosegretario di Stato di grazia e giustizia.

Seguono le interrogazioni degli onorevoli:

Rossi Teofilo, al ministro della guerra, « per sapere con quali criteri si richiamino dalla posizione ausiliaria in servizio temporaneo gli ufficiali del regio esercito; e se sia vero che, con recente determinazione ministeriale, siano esclusi dal partecipare ad un tale vantaggio, che la legge consente, quegli ufficiali che, per lunghi servizi prestati sotto le bandiere e per aver preso parte a campagne di guerra, rendendosi benemeriti della Patria, abbiano già acquistato titolo al massimo della pensione del proprio grado »;

Morgari, al ministro dell'interno « sulle ragioni dei recenti arresti di Torino, fra cui vi è quello della studentessa russa Gutmann, e sulle intenzioni del Governo nel caso gli venisse da Torino la proposta dell'espulsione della Gutmann »;

Celesia, ai ministri dei lavori pubblici e dell'interno « per sapere se e come intendano provvedere al deplorabile fatto di parecchi comuni divenuti insolventi a seguito della esecuzione di strade comunali imposte d'ufficio ».

Ma gli interroganti, non essendo presenti, s'intende che rinunziano a queste loro interrogazioni.

L'onorevole Rubini interroga i ministri degli affari esteri e dei lavori pubblici « intorno al non lontano riscatto delle ferrovie del Gottardo ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

FERRERO DI CAMBIANO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. D'accordo con l'onorevole Rubini, prego l'onorevole

presidente di rimettere questa interrogazione a domani.

PRESIDENTE. Sta bene.

Verrebbero ora le seguenti interrogazioni:

Santini, al ministro della marineria « intorno i risultati degli esperimenti al cannone sul nuovo lotto di piastre di corazze »;

Santini, al ministro della marineria « per conoscere il suo pensiero intorno alla sentenza della IV Sezione del Consiglio di Stato sul ricorso del vice-ammiraglio Gonzales »;

Santini, al ministro dell'interno « per apprendere se gli consti di agenti di polizie straniere, i quali, a rovescio delle nostre leggi sul libero asilo, si permettono sorvegliare e perseguire i propri connazionali »;

Cuzzi, ai ministri delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia « per sapere, perchè contrariamente alle istruzioni impartite alle cancellerie dei tribunali dalle regie Intendenze di finanza, si persista ad esigere la legalizzazione delle firme apposte agli atti ed ai provvedimenti delle autorità ed ufficiali giudiziari ».

Neppure questi interroganti, essendo presenti, si intende che rinunziano alle loro interrogazioni.

L'onorevole Larizza interroga il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere « se riconosca la necessità di riformare le vigenti tariffe postali, eliminandone le varie anomalie, tra cui quella stranissima della francatura dei manoscritti, che in determinati casi supera la tassa delle lettere ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MORPURGO, *sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi*. Non posso escludere che anomalie vi siano nelle vigenti tariffe postali, ma quella accennata dall'onorevole Larizza posso assicurarla che non esiste. Deve trattarsi certamente di un equivoco che sarà subito chiarito.

I manoscritti, secondo la tariffa, dice l'onorevole Larizza, pagano 20 centesimi; mentre le lettere sono affrancate con 15 centesimi. Ma forse l'onorevole Larizza non ha avvertito che 20 centesimi i manoscritti pagano, fino ad un peso di 50 grammi; mentre le lettere, con l'affrancatura di 15 centesimi, debbono essere limitate ad un massimo di 15 grammi. Le disposizioni, se l'onorevole Larizza legge più avanti, stabiliscono che, quando il manoscritto non superi il peso di 15 grammi (peso massimo

stabilito per le lettere), l'affrancatura di esso debba limitarsi a 15 centesimi, come per le lettere. Dunque, quando un manoscritto non pesi più di 15 grammi, è affrancato con 15 centesimi, al pari delle lettere; quando pesi più di 15 grammi, paga 20 centesimi di francatura, cioè meno d'una lettera di pari peso.

Quindi, nessuna anomalia; quindi, niente da modificare nella tariffa.

PRESIDENTE. L'onorevole Larizza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi.

LARIZZA. La risposta dell'onorevole sottosegretario è stata abbastanza cortese, ma non può soddisfarmi. Credo che l'anomalia sia evidente. Ho voluto fare un piccolo quadro, per vedere se ci fossero casi in cui la tariffa dovesse essere ritoccata; e mi risulta questo, che verrò dicendo. In primo luogo, dirò dei biglietti da visita e delle cartoline illustrate. Perchè nel distretto postale si deve pagare lo stesso che fuori distretto?

MORPURGO, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Non sono manoscritti.

LARIZZA. Parliamo adesso dei plichi. Fuori distretto, dice l'onorevole sottosegretario, le lettere si affrancano con 15 centesimi, ed i manoscritti con 20; ma per quest'ultimi il limite massimo del peso è di 50 grammi; sta benissimo; ma fino a 15 grammi, perchè costringere il mittente a chiudere il plico? E se non ha modo di chiuderlo? Se non vuole, o non può metterlo in busta?

Nel distretto, poi, l'anomalia è più stridente. Se si tratti di una lettera che pesi 15 grammi, cioè di un porto, si pagano 5 centesimi; invece se è un plico di manoscritti, se ne pagano 20. Non è addirittura una strana anomalia? Se un plico poi pesasse, ad esempio, 60 grammi, se è lettera, costituendo quattro porti, richiede 20 centesimi di affrancatura, se è invece un manoscritto, deve affrancarsi con centesimi 40. La sproporzione è così chiara e ingiustificata, che l'onorevole sottosegretario di Stato dovrà per forza darmi ragione. Lo prego quindi di studiar meglio la tariffa, e di vedere se non mi possa dare presto una risposta migliore.

MORPURGO, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORPURGO, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Io non mi rifiuto di rivedere la tariffa, ma non posso accettare

la raccomandazione di studiarla meglio, perchè rispetto al fatto indicato nell'interrogazione l'ho studiata quanto era necessario ed ho dimostrato che l'anomalia per i manoscritti non esiste.

LARIZZA. Nell'interrogazione è detto: « specialmente per i manoscritti ».

MORPURGO, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Confermo che per tutto il rimanente che non era indicato nella interrogazione consento di riesaminare la tariffa.

LARIZZA. La ringrazio.

PRESIDENTE. È così esaurita questa interrogazione. Segue l'interrogazione dell'onorevole Larizza, al ministro dei lavori pubblici « per sapere se e come intenda disporre per la costruzione di una nuova stazione ferroviaria in Bianconovo, da sostituirsi all'attuale baraccone, indegno d'un capoluogo di mandamento ».

Ha facoltà di rispondere a questa interrogazione l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

FERRERO DI CAMBIANO, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Per il miglioramento della stazione di Bianconovo erano già stati iniziati dall'amministrazione gli studi che però non ebbero seguito. Ora l'amministrazione li ha ripresi e cercherà di contentare gli enti locali e le popolazioni interessate.

Certamente, trattandosi di stazione che serve ad una piccola città, non potrà attendersi che si facciano lavori grandiosi. In Italia abbiamo anche troppo la mania delle grandiosità, mentre i lavori devono servire ai bisogni effettivi e soltanto nella misura che essi richiedono. (*Bene! — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Larizza per dichiarare se sia soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

LARIZZA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato. Lo prego però di considerare che Bianconovo se pure non può dirsi una città di traffico, è però un capoluogo di mandamento non privo d'importanza. La stazione dunque deve avere locali decenti ed una sala d'aspetto. Presentemente invece ne è affatto sprovvista, e per quest'a e per altre deficienze può addirittura dirsi un indecente baraccone.

PRESIDENTE. È così esaurito il tempo destinato allo svolgimento delle interrogazioni.

Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di una proposta di legge dei deputati Giovanni Torlonia e Roselli per la costituzione in comuni autonomi delle frazioni Oricola e Rocca di Botte.

Si dia lettura della proposta di legge.

VISOCCHI, *segretario, legge*: (Vedi seduta del 22 giugno 1905).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Roselli per svolgere la proposta di legge.

ROSELLI. Onorevoli colleghi! Le ragioni le quali hanno determinato l'onorevole Giovanni Torlonia e me a presentare questa proposta di legge sono ragioni di opportunità e di giustizia: le frazioni di Oricola e Rocca di Botte hanno tutte le condizioni volute dalla legge per essere costituite in Comuni autonomi, e da molti anni coltivano questa legittima aspirazione. Al loro desiderio, noti bene la Camera, nessuno si è opposto: chè anzi lo stesso capoluogo del Comune unanime aderì alla richiesta presentata per la separazione.

Per ciò e per tutte le ragioni che sono state documentate negli atti allegati alla proposta di legge, noi ci auguriamo che la Camera farà buon viso alla proposta di legge medesima. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno per dichiarare se il Governo consenta che sia presa in considerazione questa proposta di legge.

DE NAVA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Con le consuete riserve accetto che sia presa in considerazione la proposta di legge testè svolta dall'onorevole Roselli.

PRESIDENTE. Pongo a partito se debba prendersi in considerazione la proposta di legge dei deputati Giovanni Torlonia e Roselli.

(*La Camera approva che sia presa in considerazione*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca:

Rinnovamento della votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

Concessione perpetua dell'acquedotto De Ferrari-Galliera;

Modificazione agli articoli 3 e 4 della

legge 3 luglio 1904, sulle agevolanze alle industrie che adoperano il sale e lo spirito;

Disposizioni relative alla navigazione del Tevere fra Roma e il mare;

Riabilitazione dei condannati.

Si proceda alla chiama.

VISOCCHI, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Abbruzzese — Abozzi — Albasini — Alessio — Antolisei — Aprile — Artom.

Baccelli Alfredo — Barnabe — Barzilai — Bergamasco — Bertarelli — Bertolini — Bizzozero — Bonacossa — Bonicelli — Borghese — Botteri — Brandolin — Brunialti — Buccelli.

Cabrini — Callaini — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Carmine — Castellino — Cavagnari — Celli — Centurini — Cesaroni — Chiapusso — Chiesa — Chimirri — Ciappi — Cimorelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Compans — Conte — Cornaggia — Cortese — Credaro.

Dal Verme — De Asarta — De Bellis — De Felice-Giuffrida — Del Balzo — De Marinis — De Nava — De Novellis — De Riseis — De Seta — De Viti De Marco — Di Cambiano — Di Rudini Antonio — Di Scalea.

Faelli — Falconi Nicola — Falletti — Fani — Ferrarini — Ferri Giacomo — Filh-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fracassi — Fulci Nicolò.

Galletti — Galli — Gallo — Galluppi — Gattorno — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovagnoli — Giovanelli — Giuliani — Giunti — Graffagni — Guerci — Guerritore — Guicciardini.

Lacava — Landucci — Larizza — Leali — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lucca — Lucernari — Lucifero Alfonso — Lucifero Alfredo — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Majorana Giuseppe — Mango — Manna Mantica — Maraini Clemente — Marazzi — Marsengo-Bastia — Masselli — Massimini — Mazziotti — Meardi — Mercè — Mezzanotte — Miliani — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Morpurgo — Moschini. Negri de Salvi — Niccolini.

Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavì.

Pais-Serra — Pala — Pavia — Person-Pompilj — Pozzato — Pozzo Marco — Pri-netti.

Raccuini — Rava — Ravaschieri —

Romanin-Jacur — Rondani — Roselli — Rota — Rubini — Ruffo — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Sanarelli — Santini — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scellingo — Schanzer — Scoria-rini-Coppola — Solimbergo — S. Linas-Apostoli — Sonnino — Spagnoletti — Spirito Beniamino.

Talamo — Tedesco — Testasecca — Todeschini — Torraca — Turati.

Valentino — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Visocchi.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zaccagnino.

Sono in congedo:

Bianchi Emilio.

De Giorgio.

Fiamberti.

Gattoni.

Mariotti — Masi — Morelli Enrico.

Orsini-Baroni.

Papadopoli — Pozzi Domenico.

Rasponi — Rizza Evangelista.

Scalini — Suardi.

Teso.

Sono ammalati:

Bianchi Leonardo.

Calvi Giusto — Cicarelli — Costa.

De Andreis — De Gaglia — Donati.

Fazzi Vito — Florena.

Giaccone.

Miniscalchi Erizzo — Molmenti.

Piccinelli.

Resta Pallavicino — Rizzetti.

Sorani.

Toaldi.

Zella-Milillo.

Assenti per ufficio pubblico:

Gorio.

Lucchini Angelo.

Podestà.

Assenti:

Abignente — Agnetti — Agnini — Aguglia — Albertini — Albicini — Aliberti — Angiolini — Arlotta — Arnaboldi — Arigò — Aroldi — Astengo — Aubry — Auteri-Berretta — Avellone.

Baccelli Guido — Badaloni — Baragiola — Barracco — Basetti — Bastogi — Battaglieri — Battelli — Benaglio — Bentini

— Berenini — Berio — Bernini — Bertesi — Bertetti — Bettolo — Bianchini — Bissolati — Borciani — Borsarelli — Boselli — Bottacchi — Bovi — Bracci — Brizzolesi.

Cacciapuoti — Calissano — Calleri — Calvi Gaetano — Camagna — Camera — Camerini — Camerini — Campi Emilio — Campi Numa — Campus-Serra — Canetta — Canevari — Cantarano — Capece Minutolo — Capruzzi — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Cardani — Carugati — Casciani — Cascino — Cassuto — Castiglioni — Castoldi — Celesia — Cerulli — Chiappero — Chimienti — Ciartoso — Ciccarone — Cimati — Cipelli — Cirmeni — Ciuffelli — Cocuzza — Coffari — Colajanni — Colosimo — Comandini — Cornalba — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Crespi — Croce — Curioni — Curreno — Cuzzi.

Da Como — Dagosto — D'Alife — D'Alife — Danielli — Dari — D'Aronco — De Amicis — De Gennaro Emilio — De Gennaro-Ferrigni — Dell'Acqua — Dell'Areabella — De Luca Ippolito Onorio — De Luca Paolo Anania — De Michele Ferrantelli — De Michetti — De Nobili — De Tilla — Di Broglio — Di Rudini Carlo — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Stefano — Di Trabia.

Fabri — Facta — Falaschi — Falcioni — Falconi Gaetano — Faranda — Farinet Alfonso — Farinet Francesco — Fasce — Fazi Francesco — Fede — Fera — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Ferri Enrico — Fortunato — Fradeletto — Franchetti — Francica Nava — Fulci Ludovico — Furnari — Fusco — Fusinato.

Galdieri — Galimberti — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gatti — Gaudenzi — Gavazzi — Gianturco — Giardina — Ginori-Conti — Girardi — Giusso — Goglio — Grassi-Voces — Grippo — Gualtieri — Guarracino — Guastavino — Gucci-Boschi — Gussoni.

Jatta.

Lampiasi — Lazzaro — Leone — Lucchini Luigi — Luzzatto Riccardo.

Macola — Majorana Angelo — Malcangi — Malvezzi — Manfredi — Mantovani — Maraini Emilio — Marcello — Mareora — Maresca — Marescalchi — Marghieri — Marinuzzi — Martini — Marzotto — Masciantonio — Masini — Mater — Matteucci — Medici — Mel — Melli — Mendata — Meritani — Mira — Mirabelli — Modestino — Montagna — Montauti —

Montemartini — Monti Gustavo — Monti-Guarnieri — Morando.

Nitti — Nuvoloni.

Odorico — Orioles.

Pandolfini — Paniè — Pansini — Pantano — Pascale — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Pavoncelli — Pellecchi — Pellerano — Pennati — Perera — Petroni — Pianese — Pilacci — Pinchia — Pini — Pinna — Pipitone — Pistoja — Placido — Poggi — Pucci — Pugliese.

Queirolo — Quistini.

Raggio — Raineri — Rampoldi — Rastelli — Rebaudengo — Reggio — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rienzi — Rigola Rizzo Valentino — Rizzone — Rocco — Rochira — Romano Giuseppe — Romussi — Ronchetti — Rosadi — Rossi Enrico — Rossi Luigi — Rossi Teofilo — Rovasenda — Rummo.

Salvia — Sanseverino — Santamaria — Scano — Scaramella-Manetti — Semmola — Serristori — Sesia — Sichel — Sili — Silva — Simeoni — Sinibaldi — Sola — Sormani — Soulier — Spada — Spallanzani — Spingardi — Spirito Francesco — Squitti — Staglianò — Stoppato — Strigari.

Targioni — Taroni — Tecchio — Teodori — Tinozzi — Tizzoni — Torlonia Giovanni — Torlonia Leopoldo — Torrighiani — Turbiglio — Turco.

Umani.

Vallone — Vecchini — Vendemini — Venditti — Vendramini — Ventura — Verzillo — Vetroni — Viazzi — Vicini — Villa — Vitale.

Zabeo — Zerboglio.

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di presentare un disegno di legge.

SALANDRA, *ministro delle finanze*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per la conversione in legge dei reali decreti 11, 15 e 22 febbraio 1906, concernenti la sospensione della riscossione della prima rata delle due imposte fondiari nei comuni della Calabria danneggiati dal terremoto, e la inclusione di nuovi comuni nell'elenco dei danneggiati.

Domando alla Camera che questo disegno di legge sia deferito all'esame della medesima Commissione che deve riferire sui provvedimenti della Calabria.

PRESIDENTE. Da atto al ministro delle

finanze della presentazione del disegno di legge per la conversione in legge dei reali decreti 11, 15 e 22 febbraio 1906, concernenti la sospensione della riscossione della prima rata delle due imposte fondiari nei comuni della Calabria danneggiati dal terremoto e la inclusione di nuovi comuni nell'elenco dei danneggiati.

L'onorevole ministro delle finanze propone che questo disegno di legge sia deferito all'esame della Commissione che studia i provvedimenti della Calabria.

Se non vi sono opposizioni, questa proposta dell'onorevole ministro delle finanze s'intenderà approvata.

(È approvata).

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Santini a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

SANTINI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Disposizioni speciali per la chiamata della leva di mare della classe 1886.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Santini della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Chiusura della votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(I segretari numerano i voti).

La Presidenza ha il dispiacere di partecipare che la Camera non si è trovata in numero legale per le votazioni segrete iscritte nell'ordine del giorno. Dichiaro che il nome dei deputati assenti sarà inserito nel giornale ufficiale. Confido che domani almeno la Camera, al terzo giorno, possa trovarsi in numero.

Osservazioni e proposte sull'ordine del giorno.

FRACASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRACASSI. Pregherei l'onorevole Presidente di voler inscrivere nell'ordine del giorno degli Uffici per sabato, se non di domani, perchè la data è troppo prossima, una proposta di legge di mia iniziativa, che fu svolta da un anno e che riguarda il lavoro nelle risaie.

PRESIDENTE. Onorevole Fracassi, ella sa che fu deliberato di attendere che il Governo presenti un disegno di legge sullo stesso argomento, affinchè gli Uffici possano prendere in esame, sia il disegno di legge del Governo, sia la sua proposta di legge.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. È questione di pochi giorni. Il mio collega dell'agricoltura è stato malato, e ciò ha ritardato la presentazione del disegno di legge.

FRACASSI. È vero che era stato convenuto che sarebbero andati agli Uffici nello stesso giorno il disegno di legge del Governo e la mia proposta, e difatti nell'ordine del giorno degli Uffici fino dallo scorso anno, sono entrambi iscritti. Ma la discussione negli Uffici del progetto del Governo fu sospesa, ed ora sembra che questo disegno di legge sarà ritirato e sostituito da un altro. Poichè la mia proposta è una minimissima parte di quello che pare sarà il nuovo disegno governativo...

PRESIDENTE. Non lo sappiamo.

FRACASSI. Sì, il disegno governativo già presentato, e che verrebbe ora ampliato noi lo conosciamo e sappiamo anche che non tocca neppure la questione che io intendo di risolvere con la mia proposta, questione di grandissima urgenza. Chiedo quindi che la mia proposta, a norma del regolamento, venga mandata agli Uffici. È un diritto che mi viene dal regolamento e intendo valermene.

PRESIDENTE. Onorevole Fracassi, non è opportuno obbligare gli Uffici a discutere due volte sullo stesso argomento. La presentazione del disegno di legge governativo è prossima, dunque abbia la cortesia di aspettare qualche giorno, poi si deciderà.

FRACASSI. Per le ragioni addotte dal presidente del Consiglio, attenderò ancora otto giorni.

Interrogazioni, interpellanza e mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della interpellanza pervenute alla Presidenza.

VISOCCHI, *segretario, legge*:

« Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio, il ministro della guerra ed il ministro di grazia e giustizia, per conoscere, se, di fronte al rinnovarsi della propaganda antimilitare, non ritengano necessario in-

frenarla con i mezzi, che la legge mette a loro disposizione.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere quali provvedimenti abbia preso per la tutela degli italiani residenti in Alessandria d'Egitto, a seguito dei gravi maltrattamenti che parecchi di essi hanno subito il 10 dicembre 1905.

« Miliani ».

« Il sottoscritto, in seguito agli ultimi deplorati avvenimenti nell'isola di Candia, domanda nuovamente all'onorevole ministro degli esteri, quando intenda disporre che sieno ritirate le truppe italiane da Candia e quindi affrettare l'unione di quell'isola alla Grecia.

« Roberto Galli ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro della guerra per sapere se consenta esprimere l'onorevole suo avviso sull'importanza strategica della linea ferroviaria interna Genova-Spezia, nell'imminente svolgimento delle opportune interpellanze rivolte all'onorevole ministro dei lavori pubblici.

« Cavagnari ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno secondo il loro turno.

Gli onorevoli ministri faranno poi sapere se e quando intendano rispondere alla interpellanza.

Firmata dai deputati Eugenio Chiesa, Morgari, Gattorno, Montemartini, Barzilai, Valeri, Antolisei, Rondani, Ferri G., Pozzato, De Felice-Giuffrida, Cabrini è stata presentata la seguente mozione:

« La Camera, di fronte ai dubbi sorti circa le funzioni della Commissione speciale cui è demandato l'esame dei progetti di legge militari, ritiene che tale Commissione debba avere carattere permanente e permanenti attribuzioni d'iniziativa e di sindacato in materia di spese e di riforme militari ».

Onorevole presidente del Consiglio, ella ha prestato attenzione alla lettura di questa mozione?

Occorre stabilire il giorno per la discussione.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Sono a disposizione della Camera.

La Commissione stessa ha rivolto al Governo alcune domande relative al suo mandato, ed il Governo ha già risposto al suo presidente. La Commissione esprimerà quindi il suo avviso in proposito.

PRESIDENTE. Onorevole Barzilai, ha facoltà di parlare.

BARZILAI. Io non sono il primo firmatario di questa, che non è un'interpellanza, ma una mozione. Comunque posso fare questa dichiarazione.

È sorto il dubbio legittimo sul significato che la nuova Commissione speciale andrà ad avere. Dubbio legittimo per questo, perchè evidentemente il Governo non può aver pensato soltanto di mutare il metodo di elezione della Commissione, cioè di farla eleggere nell'aula, anzichè dalla Camera riunita nei nove Uffici, ma vi è invece ragione di credere che con la nomina della Commissione che esamina i disegni di legge militari, il Governo abbia avuto il proposito, intorno ai limiti del quale potremo discutere, il proposito di dar vita ad un organo di carattere permanente, e non provvisorio.

Questa è la ragione per la quale abbiamo presentato la mozione. La quale, come dice il suo testo, vorrebbe portare la Camera ad una interpretazione autentica sui poteri di questa Commissione, che la Camera, cioè dicesse se sia suo proposito che questa Commissione anzitutto abbia carattere non provvisorio, ma permanente; e che essa nelle sue attribuzioni più che all'approvazione o disapprovazione di un singolo disegno di legge si applicasse ad uno studio, ad un esame continuato di tutto ciò che riguarda l'amministrazione della guerra. Esame dal quale, io non mi dissimulo, possono uscire proposte di economie come possono uscire proposte di nuove spese. Perchè quello che desideriamo soprattutto è di conoscere il vero stato delle cose: noi desideriamo soprattutto di essere informati di ciò che qualche volta giunge indirettamente alle nostre orecchie, che cioè dopo tanti sacrifici ci troviamo in condizioni tutt'altro che liete nei riguardi della difesa.

Dunque tutto questo fa sorgere in noi, e nella Camera, nella parte nostra, il legittimo desiderio di essere messi in condizione (e, ripeto, questo non significa affatto guardare il problema dal punto di vista delle dimi-

nuzioni necessarie o del disarmo) di guardare in faccia il problema quale è veramente e di esaminarlo a fondo per vedere se sia il caso di provvedere, e come, alle condizioni del nostro ordinamento militare.

Io non ho mandato in questo momento di svolgere nulla, ma ho desiderato di chiarire il nostro pensiero. Il quale, ripeto, non è unilaterale, non è rivolto ad ottenere una soluzione piuttosto che l'altra, ma bensì a questo, che è un desiderato antico espresso da molti nostri colleghi in varie occasioni, che, cioè, vi sia un organo parlamentare rappresentante diretto e continuativo della Camera in tale questione; il quale collabori e cooperi col ministro della guerra, nello esame del bilancio militare, nelle proposte di riforma, di trasformazione, di economie e occorrendo (quando l'assoluta necessità difensiva si determina) anche di nuove spese.

Noi abbiamo creduto che il Governo, se voleva dire cosa concreta e rispondente a qualche tendenza dello spirito pubblico, avesse pensato a questo quando ha fatta la proposta nelle sue comunicazioni alla Camera. E sotto questo riguardo abbiamo creduto opportuno da parte nostra di domandare al Governo da un lato e alla Camera dall'altro che luce si faccia nell'interesse di tutti.

Quanto alla data dello svolgimento della mozione non ne facciamo questione; e siamo disposti ad accettare, se il presidente del Consiglio ci dice di aver già date queste spiegazioni alla Commissione, che la Commissione venga a ripeterle qui e se essa non crede di ripeterle ora qui, ce le potrà dire in una prossima occasione; sebbene ci pare che l'opportunità di darle si potesse riscontrare oggi, ma del resto ci rimettiamo al Governo sperando che voglia mettersi in condizione perchè il nostro desiderio, abbastanza modesto, sia soddisfatto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno* Le ragioni che hanno mosso il Governo a proporre la Commissione in quella forma sono di due ordini; la prima è che una Commissione permanente già esiste, ed è la Giunta generale del bilancio, la quale controlla l'amministrazione militare, come tutte le altre amministrazioni; la seconda ragione è questa: che io non ho veduto un motivo sufficiente per proporre oggi alla Camera di creare una Commissione permanente speciale per l'amministrazione militare. Si trat-

ta ora soltanto di rinviare ad una sola Commissione tutti i disegni di legge che riflettono gli ordinamenti militari, perchè la serie di riforme che noi proponiamo possano venire esaminate con un criterio unico e logico nei diversi disegni di legge che le contengono. In questo senso la Commissione che noi proponiamo può, in questo scorcio di Sessione, riuscire permanente di fatto, perchè tutti i progetti militari che vengono ad essa demandati formano un insieme continuo ed ordinato.

Del resto il Governo non ha da opporre nessuna pregiudiziale a che si discuta la proposta di una Commissione permanente per gli ordinamenti militari.

Per chiarire il pensiero nostro intorno allo scopo e all'ufficio della Commissione attuale, così come noi la intendiamo, io leggo le parole che ho scritto stamane in risposta alla domanda del presidente della Commissione stessa. (*Approvazioni*).

E in queste parole è pure la risposta all'onorevole Barzilai.

Eccole:

« Il compito della Commissione parlamentare nominata dalla Camera, per quanto riflette l'amministrazione della guerra, si è quello accennato nelle dichiarazioni del Governo, ultimamente fatte dal presidente del Consiglio.

« Ed ora, volendo scendere a maggiori particolari, esso può desumersi dalle seguenti considerazioni:

« Il ministro della guerra intende, con speciali provvedimenti di sua competenza, e con leggi, migliorare e rafforzare la parte direttamente combattente dell'Esercito riducendo al puro indispensabile quella amministrativa e burocratica.

« Esso ha la persuasione che così operando il Paese si convincerà in modo indubbio come le somme dedicate alla sua difesa terrestre saranno impiegate nel miglior modo possibile e quindi potrà, a ragion veduta, di fronte agli accresciuti armamenti dei popoli vicini e del rinnovarsi di tutto il materiale di guerra, concedere — se lo reputerà del caso ed a riforme iniziate — quanto potesse ancora mancare per il suo completo assetto difensivo.

« I disegni di legge presentati e quelli la cui presentazione è imminente, si ispirano tutti a questo concetto e sono intimamente collegati gli uni cogli altri. Da ciò la principale ragione di sottoporli all'esame di una Commissione unica, riunente nel proprio seno le migliori competenze della Camera.

Così il lavoro sarà più armonico, più sollecito ed i rapporti fra la Commissione ed il ministro diverranno, anche per ragione di tempo, più facili e frequenti: così uno scambio di idee avverrà in modo completo fra l'amministrazione della guerra e questa delegazione della Camera dei deputati, per modo che essa, immedesimandosi nell'indirizzo del ministro, potrà coordinarne e perfezionarne l'opera ».

« I progetti di legge essendo sintetici per il desiderio di sollecitarne l'approvazione, esigono regolamenti che, senza violare lo spirito, li completino nei particolari; e così sorge l'opportunità che la Commissione esamini i regolamenti stessi ed affidi al Parlamento di interpretarne esattamente il pensiero.

« Dai rapporti prolungati e costanti tra ministro della guerra e Commissione potranno sorgere idee nuove, giovevoli all'esercito, alle opere difensive, alle armi, al materiale guerresco per cui sia opportuno discutere intorno a questa od a quella questione militare con perfetta cognizione di causa e quindi interrogare competenze tecniche, esporre fatti e ragioni delicate, esaminare documenti riservati, e tutto questo mentre sarebbe malagevole ad attuarsi corrispondendo con molte Commissioni, diventa facile e naturale davanti ad una Commissione unica con tanta solennità eletta dalla Camera ».

Mi pare, che chiarito in tal modo il compito della Commissione, l'onorevole Barzilai e gli altri proponenti della mozione potrebbero senz'altro dichiararsi soddisfatti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barzilai.

BARZILAI. Qualche cosa certamente si è chiarito: e si è chiarito questo prima di tutto, che non si tratta per ora di una Commissione permanente ma di una Commissione che può diventare relativamente permanente nella sessione per il molto lavoro che deve compiere, che non ha però una funzione di carattere fisso che venga assegnata. E nella nostra mozione, per stabilire le diversità che vi possono essere tra le dichiarazioni del ministro e i nostri desideri, nella nostra mozione si tenderebbe precisamente a fare accogliere dalla Camera il concetto di una Commissione la quale, con opportune modificazioni al regolamento della Camera, costituisca un organo opportunamente permanente di controllo, un organo al quale fosse data quella delegazione parlamentare, alla quale accennava l'onorevole Sonnino, di

rapporti costanti coll'amministrazione della guerra. Quindi per questa parte resterebbe il nostro desiderio; e noi saremmo sempre abilitati a sottoporlo alla Camera, perchè essa si esprima al riguardo. Circa alla continuità di poteri che il Governo intende di assegnare alla Commissione che è stata testè nominata dalla Camera, non è possibile per parte nostra negare che tra quelli che il presidente del Consiglio ha accennato ve ne sono precisamente taluni di quelli che noi desideriamo siano affidati alla Commissione permanente, perchè precisamente mi pare che l'onorevole presidente del Consiglio abbia detto che non si tratta solo di studiare le leggi che in questo momento sono sottoposte alla Commissione, ma di armonizzarle coll'andamento generale dell'amministrazione per rendere questo andamento meglio rispondente agli interessi della difesa militare.

Anche qui dunque v'è qualche cosa del nostro pensiero, ma non è veramente tutto, perchè noi vorremmo, che questa Commissione avesse ufficio più alto, cioè l'ufficio di sindacato, di controllo sull'amministrazione militare. E si badi bene che noi non intendiamo con questo di fare una proposta di inchiesta....

APRILE. ...ma uno stato maggiore borghese! (*ilarità*).

BARZILAI. No. Lasci fare: non uno stato maggiore borghese!

In Inghilterra le inchieste si propongono e si accettano senza dare ad esse alcun carattere di sospetto, senza dire che inchiesta significhi stato di accusa per questo o per quello; ma costituisce la formula di contatto continuo tra l'Amministrazione ed il Parlamento. In Italia per contrario, quando si dice inchiesta, significa voler mandare qualcuno sul banco degli accusati. E da qui le opposizioni principali che tante volte si sono fatte alle inchieste come a quella sulla marina, che poi è stata votata senza alcun carattere odioso contro quell'Amministrazione. E sono convinto, come devono essere anche convinti coloro che alla inchiesta si sono opposti, che essa potrà rendere positivi servizi all'Amministrazione della marina, oltretutto al bilancio.

Ora dunque quando alla parola inchiesta sia tolto questo significato che non è quello che noi in generale abbiamo attribuito a proposte di questo genere, resterebbe per noi il carattere del sindacato e del controllo che potrebbe rispondere più che interessi unilaterali di questa o di quella

parte politica, ad interessi di carattere molto più generale ed elevato; agli interessi stessi della difesa nazionale. Con queste brevi dichiarazioni credo di avere detto all'onorevole presidente del Consiglio che mentre accettiamo e riconosciamo ciò che vi è di buono e di accettabile nelle sue dichiarazioni, esse però non corrispondono nè possono corrispondere al pensiero molto più largo che è nella nostra mozione.

Da ciò ne verrebbe che, anche dopo le sue dichiarazioni, resta l'opportunità che questa mozione venga sottoposta alla discussione ed al voto della Camera. Del resto non essendo io il primo firmatario di essa, non so che cosa ne pensi in proposito il collega Chiesa che l'ha presentata, ma per parte mia dichiaro (e credo d'interpretare il pensiero dell'onorevole Chiesa) di non avere nessuna difficoltà, essendo questione soltanto di forma, a trasformare la mozione in una proposta concreta. Il collega Chiesa che ho improvvisamente sostituito è qui presente, e potrà dire qualche cosa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Distinguiamo. Nel discorso dell'onorevole Barzilai visono due concetti; uno del controllo continuato, permanente sull'amministrazione della guerra, e per questo c'è già la Giunta generale del bilancio; e l'altro più proprio di un'inchiesta, sia anche nel senso non odioso, ma insomma di una vera e propria inchiesta.

Il nostro concetto è invece diverso: noi non vediamo la necessità di un'inchiesta, ma piuttosto il bisogno di una collaborazione intensa e più seguitata fra Camera e Governo, in un momento in cui si tratta di iniziare e svolgere una serie di riforme sugli ordinamenti militari.

Non vediamo alcuna ragione di andare più in là. Non altro che questo.

Ciò che occorre di esaminare e di concludere può esser fatto dalla Commissione da noi proposta, e in modo efficace.

Del resto la Commissione stessa, che è già stata nominata dalla Camera, determinerà, sulla base di questo programma da noi designato, i limiti dei propri lavori e la sua specifica competenza, la quale risulterà chiara dall'esame stesso dei problemi che vengono fuori dalle riforme che noi proponiamo. (*Commenti*).

Noi non abbiamo proposto nessun potere speciale illimitato appunto perchè ab-

biamo escluso dalla nostra proposta qualunque atto di inquisizione implicito nel senso di inchiesta, come è generalmente intesa. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chiesa.

CHIESA. Le parole del presidente del Consiglio contengono fra le altre queste: — provvedere a quanto ancora possa mancare. Ora evidentemente, tale intento traspariva anche dalle dichiarazioni del presidente del Consiglio quando egli si è presentato alla Camera; l'odierna espressione lascia capire che avremo dei progetti eventualmente per altre spese militari. (*Commenti*).

Voci. Sicuro.

CHIESA. Ecco perchè noi desideriamo questa facoltà di sindacato, di controllo, se non volete dire di inchiesta, ecco la ragione che ci spinge indubbiamente a trasformare la mozione, ove l'onorevole Sonnino non creda di accettarla, in una proposta di legge. L'onorevole presidente del Consiglio ha detto che la Giunta del bilancio può sindacare già di per sé queste spese. Ma egli comprenderà che allora era inutile nominare una Commissione speciale per verificare una volta di più se il Ministero fosse in maggioranza o in minoranza. La prova l'ha avuta. Qui si trattava solo di questo. Volevamo dare una precisa ed autentica interpretazione a questa nomina improvvisa della Commissione. Il Ministero dice: è unicamente per collaborare, per avere maggiori e più discreti suffragi alle nostre proposte, e sta bene; ma noi non possiamo disgiungere questa facoltà e non possiamo rinunciare a ciò, che tutte le parti dell'amministrazione militare sieno sviscerate. È la stessa proposizione che altre volte venne da questo settore ed oggi, trovandosi sui banchi del Governo l'onorevole Sacchi, (*Commenti*) non potevamo mettere in dubbio che questa proposta non potesse venire accettata.

Ad ogni modo l'onorevole presidente del Consiglio dica: così come è la mozione non l'accetto. Ed allora noi la trasformeremo in proposta di legge. Se l'onorevole presidente del Consiglio invece l'accetta come sta, noi ce ne contenteremo.

Desideriamo però delle dichiarazioni precise, desideriamo di sapere se nel senso che intendiamo dare alla nostra mozione, nel senso cioè di un controllo e di un sindacato sulle spese militari, l'onorevole presidente del Consiglio, consenta o non consenta.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io non ho oggi da dire se accetto o no la mozione. (*Bene!*) Debbo soltanto dire se ne accetto lo svolgimento e per quale data.

CHIESA. Ma ella accetta che sia discussa?

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non ho niente in contrario che si discuta. Si discuterà a suo tempo, e nelle forme richieste dal regolamento: occasione potrebbe anche essere, per esempio, quella del bilancio della guerra, o del primo progetto militare che verrà alla Camera. Si è accennato alla possibilità di maggiori spese. Per ora la Commissione speciale studia le proposte intese ad ottenere economie. Non è escluso che possa anche verificarsi il bisogno di maggiori stanziamenti per qualche particolare occorrenza; e in tal caso potrà prendere le iniziative opportune. Lo stesso Governo potrà anche prenderne l'iniziativa, ove ne vegga il bisogno.

CHIESA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Permetta. Il regolamento dice che dopo la lettura di una mozione la Camera, udito il Governo, il proponente e non più di due deputati, determinerà il giorno in cui dovrà essere svolta.

Hanno parlato il proponente e l'onorevole Barzilai; può ora parlare soltanto l'onorevole Giolitti.

GIOLITTI. La procedura per l'approvazione di una mozione è la stessa che si segue per l'approvazione delle proposte d'iniziativa parlamentare. Quindi i proponenti non hanno altro che da domandare che si fissi un giorno per lo svolgimento della mozione; quando essa sarà stata svolta gli Uffici la esamineranno.

Quindi il fare una mozione, o il fare una proposta di legge d'iniziativa parlamentare, è perfettamente la stessa cosa.

CHIESA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha già parlato...

CHIESA. Unicamente sulla questione di procedura debbo osservare che la nostra domanda diretta a fissare una prossima seduta per il sollecito svolgimento di questa mozione aveva lo scopo di far determinare i poteri di quella Commissione speciale, che è stata accettata dalla Camera pressochè di sorpresa, (*Oh! Oh!*) sì, senza che quasi se ne

accorgesse... (*Interruzioni, rumori*), che ne misurasse la portata...

PRESIDENTE. Ella non ha diritto di dire queste cose. Dica solo se mantiene o ritira la sua mozione.

CHIESA. Ebbene la ritiriamo e, di fronte allo stato dubbioso della questione, la trasformeremo in proposta di legge. (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cocco-Ortu ha presentato una proposta di sua iniziativa che sarà trasmessa agli Uffici perchè l'ammettano alla lettura.

Anche l'onorevole Gattorno ha presentato una proposta di sua iniziativa che sarà trasmessa agli Uffici perchè l'ammettano alla lettura.

La seduta termina alle ore 16.55.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.

2. Rinnovamento della votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

Concessione perpetua dell'Acquedotto De Ferrari-Galliera (216).

Modificazione agli articoli 3 e 4 della legge 3 luglio 1904 sulle agevolzze alle industrie che adoperano il sale e lo spirito (324).

Disposizioni relative alla navigazione del Tevere fra Roma e il mare (323).

Riabilitazione dei condannati (192).

Discussione dei disegni di legge:

3. Modificazioni alla tabella A annessa alla legge 31 marzo 1904, n. 140, portante provvedimenti a favore della provincia di Basilicata (256).

4. Proroga delle disposizioni contenute nei capi I e II della legge 23 luglio 1896, n. 318 e di quelle della legge 16 maggio 1901, n. 176, sui provvedimenti a favore della marina mercantile (269) (*Da discutersi nella tornata di giovedì*).

5. Esenzione dalle tasse postali al sindacato obbligatorio di mutua assicurazione fra gli esercenti delle zolfare di Sicilia contro gli infortuni degli operai sul lavoro. (*Urgenza*) (270).

6. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, per l'esercizio finanziario 1905-906 (302).

7. Modificazione dell'articolo 123 del testo unico 21 febbraio 1895, n. 70, delle leggi sulle pensioni (304).

8. Preroga del termine di cui all'articolo 36 della legge 6 marzo 1904, n. 88, per le iscrizioni alla Cassa di previdenza degli impiegati comunali (343).

9. Modificazione al ruolo organico del personale consolare di prima categoria. Creazione di nuovi posti di console di seconda classe (332).

10. Piantagioni lungo le strade nazionali provinciali e comunali (171).

11. Istituzioni di sezioni di pretura e modificazioni delle circoscrizioni mandamentali (84).

12. Sull'esercizio della professione d'ingegnere, di architetto e di perito agrimensore (71).

13. Riordinamento ed affitto delle Regie Terme di Montecatini (96).

14. Sull'esercizio della professione di ragioniere (99).

15. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dal Tribunale di Roma il 10 febbraio 1904 contro il deputato Ferri Enrico per diffamazione continuata e ingiurie a mezzo della stampa (90).

16. Agevolezze all'industria dell'escavazione e del trattamento delle ligniti e delle torbe (238).

17. Conferimento per titoli del diploma di direttore didattico nelle scuole elementari (249).

18. Approvazione della convenzione per disposizioni relative alle strade ferrate esercitate dalla Società delle strade ferrate Meridionali (225-B) (*Urgenza*).

19. Sui professori straordinari delle regie Università e altri istituti superiori universitari nominati anteriormente alla legge 12 giugno 1904, n. 253 (217).

20. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Todeschini pel reato di cui all'articolo 1° della legge di pubblica sicurezza (306).

21. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dalla Corte d'appello di Brescia il 16 giugno 1903 contro il deputato Todeschini per diffamazione a mezzo della stampa (260).

22. Modificazione dell'articolo 58 della legge 22 dicembre 1888, n. 5849 (Serie 3^a), per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica (246).

23. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Morgari per istigazione a delinquere commessa per mezzo della stampa (257).

24. Impianto di fili aerei di trasporto (197).

25. Autorizzazione al pagamento delle somme liquidate a favore delle Società ferroviarie Adriatica, Mediterranea e Sicula (252) (*Urgenza*).

26. Bonifica delle cave di sterro e di prestito che costeggiano le linee ferroviarie (124).

27. Aumento della dotazione della Camera dei deputati, per l'esercizio finanziario 1905-906 (303).

28. Costituzione in comune autonomo della frazione di Rosazza (110).

29. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Merzi per lesioni personali (258).

PROF. EMILIO PIOVANELLI

V. Direttore dell'Ufficio di Revisione e Stenografia.
